Elena di Savoia

Nacque a Cettigne (Cetinje), allora "modesta" capitale del Montenegro, poiché era poco più che un borgo di montagna, abitato per lo più da pastori.

Figlia del futuro re del Montenegro Nicola I (Nikola Mirkov Petrović Njegoš), fu educata ai valori ed all'unione della famiglia; la conversazione a tavola si svolgeva in francese e si discorreva con eguale disinvoltura di politica e di poesia; le abitudini e le relazioni nella famiglia Petrović Njegoš erano accurate ma non soffocavano la spontaneità dei caratteri e delle personalità.

Elena crebbe schiva e riservata ma anche piuttosto caparbia, era ben difficile farle cambiare idea. Molto attaccata alle tradizioni, di animo sensibile e una mente vivace e curiosa, era dotata di un forte amore per la natura: il suo fiore preferito era il ciclamino. Studiò nel collegio Smol'nyj di Pietroburgo, frequentò la casa reale russa e collaborò con la rivista letteraria russa Nedelja pubblicando poesie. Era una donna molto alta 180 cm e dalla corporatura robusta.

In Italia nel frattempo, la Regina Margherita si preoccupava per le sorti dell'unico figlio, futuro Re ed in combutta con Francesco Crispi, di origini albanesi, che auspicava una maggiore apertura dell'Italia verso il mondo slavo, combinarono l'incontro tra i due giovani che avvenne al teatro La Fenice di Venezia in occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte.

Fu dichiaratamente amore: dopo un altro incontro in Russia, Vittorio Emanuele formulò la richiesta ufficiale al padre di Elena, Nicola I. Essendo di religione ortodossa, per potersi sposare con un principe cattolico Elena dovette abiurare.

Il matrimonio fu celebrato il 24 ottobre 1896: la cerimonia civile al Quirinale, quella religiosa in Santa Maria degli Angeli alla quale la madre di Elena non partecipò perché ortodossa osservante. Elena indossava in capo un velo intessuto di fili d'argento che disegnavano migliaia di margherite. Il corteo era composto da sei berline di gran gala, alcune tirate da sei cavalli bai, precedute da corazzieri. A seguito della sconfitta di Adua, non furono nozze sfarzose, non c'erano reali stranieri tra gli invitati.

In viaggio di nozze si recarono sull'isola di Montecristo dove i due sposini vissero il loro amore semplicemente, evitando gli appuntamenti mondani.

Elena assecondò il marito in tutto. La sua presenza accanto al sovrano si mantenne sempre umile e discreta, non fu mai coinvolta in questioni strettamente politiche, ma dedita ed attenta ai bisogni del suo popolo adottivo. Predisposta particolarmente per lo studio delle lingue straniere, fece da traduttrice al marito per il russo, il serbo e il greco moderno, tenendogli in ordine l'emeroteca dei giornali stranieri.

L'11 agosto 1900, in seguito all'assassinio del padre, Vittorio Emanuele dovette salire al trono. Dal punto di vista ufficiale Elena assunse tutti i titoli del marito S.M. Vittorio Emanuele III: Regina d'Italia e con l'avvento dell'Impero Coloniale, Regina d'Albania ed Imperatrice d'Etiopia. Ebbe cinque figli, Iolanda (n. 1901), Mafalda (n.1902), Umberto (n. 1904), Giovanna (n. 1907) e Maria Francesca (n. 1914).

Si dedicò con passione al marito, ai figli e alla casa: preferì gli arredi semplici e chiari, invece dei mobili antichi e austeri, curò personalmente tutti i ricevimenti, insegnò alle figlie a cucire a macchina ed a cucinare. Stette accanto al marito con dignità di chi è regina "dentro" e non solo per convenienza o buona educazione.

Il 28 dicembre 1908 il Sud Italia fu colpito da un disastroso terremoto. La Regina Elena si dedicò subito ai soccorsi, come mostrano fotografie dell'epoca; ciò contribuì ad aumentare la popolarità della regina. Durante la prima guerra mondiale Elena fece l'infermiera a tempo pieno e con l'aiuto della Regina Madre, trasformò in ospedali sia il Quirinale che Villa Margherita; per reperire fondi, lei stessa inventò la "fotografia autografata" che veniva venduta nei banchi di beneficenza, mentre alla fine del conflitto propose la vendita dei tesori della corona per estinguere i debiti di guerra.

Fu la prima Ispettrice della Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana dal 1911 al 1921. Studiò medicina e ne ebbe la laurea ad honorem; finanziò opere benefiche a favore degli encefalitici, per madri povere, per i tubercolotici, per gli ex combattenti ecc..

Il Sommo Pontefice Pio XI il 15 aprile 1937 le conferì la Rosa d'oro della Cristianità, la più importante onorificenza possibile a quei tempi per una donna da parte della Chiesa Cattolica. Il papa Pio XII nel messaggio di condoglianze inviato al figlio Umberto II per la morte di Elena, la definì "Signora della carità benefica».

L'impegno contro le malattie era un dovere che sentiva profondamente, promosse infatti negli anni iniziative per la formazione e l'aggiornamento professionale di medici e degli operatori sanitari, per la ricerca contro la poliomelite, per il morbo di Parkinson e soprattutto contro il cancro.

Nel 1939, tre mesi dopo l'invasione tedesca della Polonia e la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna e della Francia alla Germania, Elena scrisse una lettera alle sei sovrane delle nazioni europee ancora neutrali (Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Belgio, Bulgaria e Jugoslavia), al fine di evitare all'Europa ed al mondo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale.

Nel 1943 la figlia Mafalda venne arrestata dai nazisti e portata nel lager di Buchenwald dove morirà nel 1944. Nel luglio 1943 il Re Vittorio Emanuele III fece arrestare Mussolini e lasciò Roma il 9 settembre rifugiandosi a Brindisi aiutato dai nuovi alleati. Elena seguì il marito nella cosiddetta "fuga".

Terminata la guerra, il 9 maggio del 1946, Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio Umberto, assunse il nome di Conte di Pollenzo e andò in esilio con Elena.

La coppia reale si ritirò a Villa Jela, ad Alessandria d'Egitto, ospite di re Farouk che ricambiò così l'ospitalità data a suo tempo dal re italiano a suo padre.

Durante l'esilio i due coniugi festeggiarono il cinquantesimo di matrimonio. Elena rimase col marito in Egitto fino alla morte di quest'ultimo, avvenuta il 28 dicembre 1947.

Tre anni dopo si scoprì malata di cancro e si trasferì in Francia a Montpellier e nel novembre 1952 si sottopose ad un difficile intervento chirurgico nella clinica di Saint Cóm ove morì il 28 novembre 1952. Fu sepolta, come suo desiderio, in una comune tomba del cimitero cittadino a Montpellier.

L'intera città si fermò per assistere e partecipare al suo funerale. La Municipalità di Montpellier ha intitolato il viale che porta al cimitero alla Regina Elena e le ha innalzato un monumento.